

VESPRO SICILIANO (IL)

Melodramma eroico con ballo in quattro atti

Libretto di **Heribert Rau**

Versione italiana di **Wilhelm Häser**

(rivista da *Reto Müller* e *Stefano Piana*)

Musica di **Peter Joseph von Lindpaintner**

1^a rappresentazione: *Stoccarda, Teatro reale, 6-5-1843.*

1^a rappr. versione italiana: *Bad Wildbad, Trinkhalle, 25-7-2015.*

Personaggi, vocalità (*PRIMI INTERPRETI DELLA VERSIONE ITALIANA*)

Carlo d'Anjou, re di Napoli e Sicilia, *baritono (MATIJA MEIČ)*

Alphonse Drouet, preferito del re, *tenore (CÉSAR ARRIETA)*

Conte di Fondi, preferito del re, *tenore (DANILO FORMAGGLA)*

Eleonora, sposa di Fondi, *soprano (SILVIA DELLA BENETTA)*

Celinda, cameriera di Eleonora, *soprano (SARA BAÑERAS)*

Aurelia, cameriera di Eleonora, *soprano (SARA BLANCH)*

Albino, paggio di Fondi, *mezzosoprano (ANA VICTORIA PITTS)*

Guillaume l'Etendart, governatore di Sicilia,
tenore (CARLOS NATALE)

Conte di Marche, nobile francese, *basso (DAMIAN WHITELEY)*

De Bellecour, nobile francese, *baritono (DANIELE CAPUTO)*

Giovanni da Procida, medico e nobile siciliano,
basso (DARIO RUSSO)

Visconte Vernazzo, nobile siciliano, *tenore (CARLOS NATALE)*

Conte di Sanseverino, nobile siciliano, *tenore (GHEORGHE VLAD)*

Albergo da Barbiano, nobile siciliano, *basso (MARCO SIMONELLI)*

Francesco Ruffo, nobile siciliano, *basso (DAMIAN WHITELEY)*
Carceriere, *basso (DAMIAN WHITELEY)*

2 Servitori, (*BARTEK ŻOLUBAK, tenore; JEDRZEJ WRÓBLEWSKI, basso*)

Anno dell'azione: 1282. Scene dell'azione: Palermo e dintorni.

ATTO PRIMO

SCENA 1^a - Salone pomposamente decorato.

I nobili francesi e siciliani siedono a tavole lussuosamente servite. Servitori sparcchiano. Paggi versano del vino.

N. 1 - CORO

Francesi e Siciliani - Ah, come il vino brilla

e nel boccal scintilla,
delizia all'occhio e al cor.

Evviva il bello rito;
chi mai dopo un convito
non l'ameria ognor!

Francesi - Su, versiam e beviam! Su, trinchiam!

Evviva chi con puro ardor
adora belle donne.

«Onor, amor, amor, beltà»,

nostra sentenza sarà.

Siciliani (tra loro) - Ve'! a' francesi si orgogliosi!

Guai a loro!

Dal nemico fiero ardir

pe' banchetti si fastosi

nostro popol dee perir!

Tutti - Su, versiam e beviam!

Evviva chi con puro ardor

adora belle donne.

«Onor, amor, amor, beltà»,

sentenza nostra ognor sarà.

N. 2 - SCENA E ROMANZA DI FONDI

Etendart (*si leva dalla tavola, gli altri seguono*)

Inver, signor, le feste si serene

c'incantan già pel raro lor splendor

ma ch'alla notte fia degl'astri il bel chiaror,

son luci belle a noi stelle più amene!

Tai rai pregiate voi ancora;

e pur celateci sempre finora

la vostra bella sposa

di tutte donne il più bel fior!

Fondi - Oppressa tien la cara or or

di malattia fatal dolor!

Altro boccal votiamo intanto;

lodiamo le bellezze in canto!

Etendart - Ebben! Voi dunque incominciate,

ed esempio a tutti noi qui siate!

Fondi - Sentitemi! E un bel canzon

da cui ispirato tutt'io son!

Romanza

Fondi - La dama sul balcone sta,

ascolta il trovator,

che pria ch'egli al campo va

le giura fede e amor.

«La patria chiede il mio valor!

A lei mio buono acciari

Ma a te consacro questo cor,

te sempre voglio amar.

L'ostile stuol affronterò

fra morti, stragi e orror;

sto intrepido, ma vincerò,

mio brandò è qual folgor.

La patria chiede il mio valor!

A lei mio buono acciari

Ma a te consacro questo cor.

te sempre voglio amar.»

Ma pur soccombe il bravo alfin,

malgrado suo valor,

ei compie il suo crudel destin,

morendo canta ancor

«La patria chiede il mio valor!

A lei mio buono acciari

Ma a te partien mio fido cor,

te voglio sempre amar.»

Tutti (*in estasi*) - «La patria chiede il mio valor!

A lei mio buono acciar!

Ma a te partien mio fido cor,

te voglio sempre amar.»

Etendart - Bel bel canzon in verità!

Ma pur in qualche aria si legge:

«l'istessa gioia qui non regge!»

Vostro vin, confesso a voi,

non mi par d'equal tenore,

qui c'è d'estro,

desta poi in taluno malumore.

Fondi - Deh signor, perdono, il fio

port'io; fei l'indifferente.

(*ai siciliani a parte*) Vostro sdegno omai frenate,

spia d'intorno il traditor,

ma se tutti sono andati

que' stranieri ebbri malnati,

resti chi con fido cor

liberarci giura allor,

ma il sospetto ad ingannare

via, lasciateci cantare.

(*Tutti si recano ai tavoli e afferrano i bicchieri*)

Francesi e Siciliani - Su, versiam! e beviam! Su, trinchiam!

Evviva chi con puro ardor

adora belle donne!

«Onor, amor, vino e beltà»,

sentenza nostra ognor sarà!

N. 3 - CONCERTATO CON CORO

Bellecour (*dopo aver confabulato con Etendart, da sé*)

Vediam ch'il brindisi seconda!

(*ai siciliani*) All'onor del rege or vale

di vôtar presto il boccale:

Carlo d'Anjou viva ognor!

Francesi - All'onor del rege or vale

di vôtar il mio boccale:

Carlo d'Anjou viva ognor! (*I siciliani stan muti e sdegnosi*)

Bellecour (*snuda l'acciaro*) - Spergiuri voi, punirvi voglio!

Ebben, tremate al mio furor!
Orsù! Qui mora ognun che al regio onor
non vòta il suo boccal or or!

Siciliani (*sfoderando le spade*)

Noi non temiam né morte o affanni;
mai vivere lasciam tiranni!

(*Etendart e Fondi cercano di tranquillizzare i loro*)

Tutti - Ascondo appen l'ira e dispetto,
sappiate pur che mai il petto
d'un nobil uom nel franco ardir
potran minacce intimorir.
Sì, l'ira interna ascondo appen,
vendetta sol sente il mio sen,
un nobil uom nel franco ardir
non ponn minacce intimorir. (*Le tavole sono portate via dai
servi e paggi. S'appressano per combattersi*)

Etendart (*va in mezzo a loro*) - Pace olà!

Tranquilli ce n'andiamo!

(*ai siciliani*) Da vice-re manifestiamo:

(*con rigore*) La lite non rinnovellate;

se cheti qui voi non restate
al nostro re palese fia!

Il giuro a voi per vita mia
e orribile l'ira sua sarà!

(*Tutti hanno rimesso gli acciari durante l'intervento di Etendart.*

Si minacciano a vicenda, appena soffocando la loro rabbia)

Tutti - Ascondo appen il mio furor,
vendetta sol infiamma il cor.

Un nobil uom, nel franco ardir,

mai ponn minacce intimorir! (*I francesi s'allontanano sdegnosi.*
I siciliani li accompagnano con gesti minacciosi)

SCENA 2ª

N. 4 - SCENA E ARIA DI FONDI

Quattro nobili Siciliani (**Vernazzo, Sanseverino, Barbiano,**

Ruffo) - Or che gli schiavi regi andar,

potete tutto a noi spiegar!

Fondi - Sentitemi: raccolti avea con noi

que' traditori tant'odiosi a voi

per finger amistade ancor.

Ma amici, uniti già saremo,

la patria trionfar farem,

sia salva da' tiranni allor!

Quattro nobili Siciliani - Che mai sentiam!

Il conte parla di vendetta?

Fondi - Morrei ch' il popol sia salvato!

Quattro nobili Siciliani - Parlate pur, sorpresi siam.

Fondi - Or or difenderlo noi stiam!

Ebben! A liberarlo andiam!

O patria cara a questo seno

del figlio tuo non disperar,

di duol e affanno il petto è pieno,

vo' l'ingiustizie vendicar!

Dissimulò quest'alma mia,

vo' l'oste alfin precipitar!

E s'ella vien, l'ora sì grande,

provin gl'eroi la lor virtù;

ciascun di noi sarà fedel,

rompiam quel giogo sì crudel!

Ah, che s'appressi l'ora grande,

provin gli eroi la lor virtù;

poi tutti romperem

l'indegna servitù!

N. 5 - SCENA E GIURAMENTO

Quattro nobili Siciliani - E chi è per voi mallevadore?

Fondi - Diffidate al mio onore?

Ben! Altrui parli per me!

(*Va nel fondo ed apre una porta segreta. Procida esce, nella
maschera d'un monaco pellegrino. Dopo che è entrato in si-*

lenzio, lascia cadere il cappuccio)

SCENA 3ª

Coro * - Ah, Procida! (* *Da qui in poi, in questa scena, sempre
con in quattro nobili siciliani*)

Procida - Sì, io sono!

Io ch'esilio l'irato re,

che d'ogni ben privò

perché alla patria ognor

donai mio sommo amor.

Coro - Mio brandò te proteggerà!

Procida - Amici, il ciel m'assisterà!

Sicilia libera sarà!

La tirannia per noi cadrà!

Coro - La tirannia per noi cadrà!

Fondi - E vostri dubbi?

Coro - Franca alfin la Sicilia sarà!

Fondi - Franca sarà!

Coro (*porgendosi le mani*) - Sì, impalmiam! Sì, impalmiam!

Sicilia libera sarà!

Procida - Io vi reco un fausto avviso, amici!

Ma d'Arragonia il buon sovrano s'imbarca

forse in quest'istante;

fra po' qui può arrivar!

Pien d'estro e di desio

con noi aspira a racquistar l'Impero,

protetto dall'Imperator.

Grande è l'impresa

chiedendo forte difesa!

Andiam a vincer o a morir!

C'impegni pur un sacro giuramento.

Coro e Fondi - Siam pronti tutti al compimento

dell'opra grande per un giuramento!

(*Tutti snudano i loro acciari*)

Procida - Giurate al sommo Dio d'amor!

Sicilia, a te l'eterna fè!

Bandite ogni pietà dal cor!

Cadran! Più scampo omai non v'è

Spargete intorno morte e orror,

tremi 'l nemico a tal furor!

Coro e Fondi - Giuriamo al sommo Dio d'amor!

Sicilia, a te l'eterna fè!

Bandiam ogni pietà dal cor!

Cadran! Più scampo omai non v'è

Spargiamo intorno morte e orror,

tremi 'l nemico a tal furor!

Procida e Fondi - Mio seno batte di contento,

già spunta il sol di libertà!

Aspira ognun al bel momento,

la patria lieta alfin sarà!

Coro - La tirannia per noi cadrà,

Sicilia alfin franca sarà!

Sicilia alfin lieta sarà!

N. 6 - SCENA E ARIA DI PROCIDA

(*Si sente un picchiar forte. Tutti stan sbigottiti*)

Coro - Ohimè! Si vien! Chi mai sarà?

Fondi (*s'incammina verso la porta*)

Cos'è, chi s'appressa sì tardi?

Albino (*di dentro*) - Albino egli è!

Fondi - Tranquilli esser possiam: è mio paggio fedele. (*apre*)

SCENA 4ª

Albino (*s'appressa*) - Signor, questo mattin già da Palermo

son partito per annunziar

che s'avvicina il re!

(*A questa parola tutti fanno un movimento di spavento*)

Approda in questo luogo;

assai sapete a salutarlo in poco. (*parte*)

Coro (*tutti sono commossi*) - Il re verrà! Cos'è da far

la sua arguzia ad ingannar?

Fondi - Prudenza esige di restare.

Procida - Serrate l'odio in vostro cor,
dissimulate al traditor.

Coro - È ver! Sarà! Ma Procida?

Procida - Resta vicino a voi ognor!

ARIA

Procida - Addio, fra po' il desiato istante
consolerà ogni cor tremante!

Mio brando un fulmine sarà,
gl'usurpatori, vel' giuro, fiaccherà!

Storditi allora cederanno,
i colpi miei li scacceranno,
la tomba a loro aperta è già!

E se spiegan le bandiere
di patrioti brave schiere
di loro grido omai sarà:

«Liberi siam, l'oste cadrà!
Sicilia alfin poi franca sarà!»

Coro e Fondi (*entusiasticamente*) - E poi se spiegan le bandiere
di patrioti brave schiere

il nostro grido ognor sarà:
«Liberi siam, l'oste cadrà!

Sicilia alfin franca
poi lieta e franca sarà!»

*(Si porgono le mani. Procida rientra per la porta segreta. Il
coro parte. I quattro nobili siciliani e Fondi rimangono)*

SCENA 5^a - Eleonora esce precipitosamente, commossa
veementemente. Celinda che l'ha accompagnata, si ritira)

N. 7 - SCENA E CONCERTATO

Fondi - Dio, che veggio? Eleonora!

Quattro nobili Siciliani - Ah! qual beltà!

Eleonora - Mio sposo! Mia vita! Mai più t'abbandono,
ti stringo al mio sen col più sacro ardor!

E se l'universo in fiamme staria
l'amante mio petto l'adoreria, sì, mio ben!

Non ti lascio mai, tu m'apparterrai,
finché spira il mio cor,

me ponno rubare la vita fugace,
dividermi mai dal primo amor!

Fondi - Oh cara! Còs'hai? Stupefatto io sono!

Te mai si commossa vid'io finor!

Eleonora - Con lagrime me la loquace
Celinda narrommi tuo fatto audace,

che tu per me e mio amor
il re ingannasti già,

e il suo malvagio cor vendetta coverà!

Più non potei restar ascosa là,

e a te volai, saper che si farà,

or or imploro a' piedi tuoi

me discacciar non vuoi,

dimmi verità, abbi di me pietà!

Fondi - Ah infelice, noi dobbiam fuggir,

fra po' verrà, cresce il periglio, o mai farci perir!

Eleonora - Non fu tuo protettore?

Tu tremi? Qual rossore!

Fondi (*tra sé*) - Mi manca il cor, gliel' debbo dire?

Eleonora - Favella pur, mio dolce amor,
tuo sen molesta un rio dolor!

Fondi - Ebbene, ascoltami! (Che pene!)

Pria che c'intrecciario li nodi d'Imene

al re già parlòssi di tua gran beltà;

a te poi mandommi le luci serene

ch'io miri, intanto sperando aspettando egli sta.

Io vengo... te vedo... è perso il mio cor,

rapito da vezzi mai visti finor.

Eleonora - O Dio, indovino, inver potesti?...

Fondi - Delusi 'l debil prence allor!

Quattro nobili Siciliani - Oh! quale audacia, che terror!

Fondi - Il re ingannai; potei l'osare
all'angel que' affetti sì vili spiegare?

A lei già appartenne il fido mio sen;
il cielo scendea a donarci ogni ben!

Quattro nobili Siciliani - Evviva l'amore che proteggeremo
contr'ogni baldanza del traditor!

Allato vi stiamo e mai cederemo,
gl'acciari vibranno con noto valor!

Fondi - Amici, son grato per tanto amore,
ma chiede riposo lo squarciato suo core,
godiamo ancora i brevi momenti d'amor!

Quattro nobili Siciliani - Godete i momenti, vi proteggeremo
contr'ogni baldanza del traditor!

Attenti noi restiamo e mai cederemo,
gl'acciari vibranno con noto valor! (*partono*)

SCENA 6^a

N. 8 - SCENA, CAVATINA E DUETTINO ELEONORA

Fondi - Siam soli alfin!

Deggio implorar, mio ben,
il tuo perdono amante.

Di', donna amata,

puoi mel perdonar

ch'io forse d'un trono te privai,
perché fossi mia!

Eleonora - Mia dolce vita! Tu sei la mia felicità,
maggiore contento, maggiore non si dà!

Io disprezzo il tiranno

col volto sì fiero,

e s'ei mi porgesse

il mondo intiero!

Non temer, consorte amato,

non temer, questo cor fedel sarà!

Nostro amor ci stia allato

finché alfin si spezzerà.

Tua son io eternamente

mai 'l mio sen vacillerà!

Anche il petto tuo la sente

questa bella fedeltà.

(potente) Odio giuro al traditor

col suo, col vizioso suo ardor

ch'in me desta angoscia e orrore,

scorno all'innocente amor!

a 2

Mai si spenga 'l santo fuoco,

finché 'l cor si spezzerà morte sol dividerà

quest'unione, e in altro luogo

più bell'alba spunterà!

N. 9 - FINALE PRIMO

Fondi - Sentimi, mio bene! Che siam traditi io temo!

L'odio di Drouet perenne a noi giurò.

Eleonora - Nume eterno, aiutami!

Fondi, presto via fuggiam!

(Si sentono corni da caccia in lontananza)

Fondi - Di fuggir saria invano,

la fanfara annunzia già

ch'il re vicino sta!

(I corni risuonano da più vicino. I quattro nobili entrano)

Quattro nobili Siciliani - S'appressa il re!

In fretta dirvi sol tornammo:

l'ora fatal giunse per voi.

Via, presto via!

Il re superbo è là!

Eleonora - Celinda dunque in vece mia si mostri,

ella per me varrà!

Verun de' servi tuoi

me stessa vide ancor finor.

Fondi - Ardito è il gioco,

che pur ci salveria.

Eleonora - Addio!

Fondi - Ritorna al tuo nascondiglio
finché passò il periglio. (*I corni risuonano molto vicini*)

Quattro nobili Siciliani - Egli vien! De' corni il suon udite!
Più non tardar! Uopo è d'andar!

Eleonora e Fondi (*abbracciandosi*) - Fido amor non cesserà
fido amore mai,
mai non cesserà
ed in ciel s'eternerà,

Addio! Addio! (*Eleonora si scioglie addolorata dall'abbraccio
e parte presto. Fondi, trepidante, rimane. I quattro nobili s'in-
ginocchiano a testa scoperta*)

Quattro nobili Siciliani - Dio pietoso,
tua clemenza invociam!

Da' perigli guidali,
in amor tuo speriam!

Padre d'amore!

*SCENA 7ª - I nobili si sono rialzati. Il seguito del re entra e si
dispone in fondo. I servitori di Fondi rimangono vicini a lui.*

Nobili siciliani e francesi, seguito del re Carlo, servitori.

Coro - Il re viva! Ed ovunque canti
chiunque di lui gloria e onor!

Che al suo regno fu sostegno
coll'invitto cor!

Il re viva!

Della Francia più bel fiore,
di Sicilia astro e suo splendor,
il re viva lungo ancor!

(*Il re comparisce con seguito. Accanto a lui Drouet*)

Carlo - Ah! Taccia il festivo suon per or!

E mal contrasto ormai al mio furor!

Cerca il mio ciglio 'l traditore
che d'ingannarmi audace osò,
del sommo bene mi privò!

(*a Fondi*) Sì, trema or ora indegno!

Sappiamo il rio disegno: ella dov'è?

Paventa il mio sdegno,

comanda il re!

Rendila a me, orsù!

Per te più grazia omai non v'è!

Fondi - Mio gran sovrano...

Carlo - Cosa c'è!

Condotta sia innante a me!

Fondi (*a un servitore*) - Andate a lei, di comparir la prego.

(*a parte*) Verun di lor ell'ebbe ancora seco,
per tal prudenza incognita restò.

Drouet (*al re*) - Appar confuso e parla zitto.

Certo, signor, convinto è già,

l'inganno orrendo è verità.

Carlo - Palese fia, or stiamo all'erta,

vedremo or or, chi di voi due

più credenza merta!

SCENA 8ª

Celinda (*inginocchiandosi*)

Maestà reali senza remora vengo a prostrami
a vostri piedi or ora.

Drouet (*con veemenza*) - Re mio! Non credete a lei!

Non è Eleonora, nuovo inganno

che tutti qui l'accerneranno!

Carlo - Mi par non sia di lei vago sembiante,

deffa non è, per questo cor amante!

E questa la contessa qui?

Fondi - È deffa, maestà, credetemi.

Drouet (*ai servitori*) - Parlate, e il vero al re spiegate!

Due servitori - Noi non l'abbiamo vista mai,

fin poco in qua fu lungi ancor.

Carlo - Ah! Trame indegne, traditor!

(*a Celinda, con impeto*) T'invola agl'occhi miei,

donna impudente sol tu sei!

Si dee scoprire ed ognun morir

chi fu sì ardito a corbellarmi ancor!

(*ad un cenno del re si conduce via Celinda*)

Fondi - (Pien di timor

mi trema il cor,

giusto supplizio chi troverà?

Il mio penar

mai vuol cessar,

con vita solo si spegnerà!

Pien di timor

mi trema il cor,

chi dall'angoscia mi salverà?

Il mio penar

mai vuol cessar,

ma il giusto cielo ci salverà.)

Drouet - (Che lieto ardor

m'avvampa il cor,

giusto supplizio ei troverà!

Il suo penar

vuol vendicar,

quest'odio mai qui si spegnerà!)

Carlo - (Pien di furor

m'avvampa il cor,

giusto supplizio ei troverà!

Questo penar

vo' vendicar,

quest'odio in seno mai spegnerà!)

Coro - (Pien di terror

trema ogni cor,

fiero supplizio l'attenderà!

Pien di timor

il giusto cielo li salverà!

Il suo penar

vuol vendicar,

quest'odio mai spegnerà!)

Carlo - Olà! Si accendan faci! Presto ce n'andiam

e dappertutto in ogni luogo spiam!

(*Partono dei servitori per prendere delle faci*)

Fondi - Eterno Dio, proteggila!

Quattro nobili Siciliani - Gran Dio nel ciel, proteggila!

Coro - Vedete, cresce il suo furor,

fiammeggia l'occhio di rigor!

Drouet - Prence d'averlo, fammi cor,

ch'io resto invitto e vincitor!

Carlo (*ad uno del suo seguito, additando Fondi*)

Badate al cattivo!

(*ad un'altro*) Con Drouet starai!

(*al terzo*) Di tutt' il palazzo custode sarai!

Coro - Già siamo storditi,

andiam, andiam di qua!

Carlo - Voi, che li dubbi in me destate,

il fio al vostro re pagate,

ma chiaro tutto alfin sarà,

guai a costui, che più m'inganna,

alla vendetta mia cadrà!

Guai a costui, che più m'inganna

e omai tradisce il mio favore;

l'attende morte e fier orrore,

chi questo cor di nuovo affanna,

per mano barbara e tiranna

alla vendetta mia cadrà!

Coro - Vedete, cresce il suo furor

arde l'occhio di rigor,

lampeggia l'occhio qual fulgor.

Più nulla frena il suo furor,

minaccia a tutti duol e affanno,

col comando suo tiranno

tutto alfin sconquasserà, sì!
(Verso la fine del finale tornano i servitori con le faci. Mentre il re, rischiarato dalle faci, sta per partire, cala il sipario)

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA I^a - Gran piazza avant' il palazzo Fondi.

Accanto alla scena una tenda, decorata con vessilli di Francia.

Nel fondo e a dirimpetto popolo siciliano, parte sedendo e giacendo in gruppi pittoreschi; parte suonando al galascione e battendo la misura sul tamburino. Più avanti sulla scena Vernazzo e Procida, vestito da monaco pellegrino.

N. 10 - CORO E BALLO

Siciliani - Lasciate le cure in tal giorno sereno,
il sol ci sorride con grato calori!

T'invita al diletto il mattino sì ameno,
i zeffiri scherzan tra frondi e per fior!

Oh, qual allegria
tornò all'alma mia.

Ponete in obbligo sciagure e dolor.

Procida (*fra sé, con oppresso sdegno*) - In quell'allegria
ch'oscura alma mia

obblian lor catene, sciagure e dolor!

Francesi (*nella tenda*) - Francia! Te nel più bel fior,
Francia lodiamo!

Cede il mondo al tuo valor

tutt'acquistiamo!

Fiumi, mari e l'oceano

te tributi porgeran!

Francia bella viva!

Francia te cantiamo!

Procida (*al popolo*) - Ascoltate quel rumor?

E l'audace insulto?

E non v'empie con orror

quel ribrezzo inulto?

Francesi - Francia, tua possanza e onor,

Francia sol cantiamo!

Di Sicilia al soglio ancor

l'arme tue miriamo!

Le sue donne e il dolce ardor

di suo vino amiamo!

Francia bella viva!

Tutto cede al suo valor,

noi tutt'acquistiamo! (*I francesi mischiansi fra il popolo, urtano via i ballerini, prendono le ballerine e di loro ragazze e cercano d'impedir la ripugnanza di esse*)

Siciliani - Quale audacia!

Procida (*sul primo piano, circondato da folto gruppo*)

Quest'ingiurie tollerate?

A que' giuochi sol badate?

Non sentite d'ogn'intorno

l'onta vostra e il vile scorno?

Lo soffrite con rossor?

Su! Vostri dritti salvate

e i tiranni discacciate!

Siciliani - Su, l'onor nostro salviamo,

e i tiranni discacciamo!

(*I siciliani soccorrono alle lor femmine e ragazze e le sottraggono con violenza dalle braccia dei francesi*)

Francesi - Via con voi schiavi sprezzati!

Siciliani (*smudano l'acciari*) - Francia pèra!

Francesi - Francia viva!

Francesi e Siciliani - Su, coraggio, alla vendetta!

Difendiam la causa schietta!

Orsù! L'acciar difenda or la causa schietta! (*s'azzuffano*)

Vernazzo (*frammiettendosi*) - Pace, pace! Qual ardor!

Non turbate lo splendor

della festa in tal furor!

Siciliani - Sì, freniam un tal furor.

Francesi - No! Ci vuol del sangue or or!

Vernazzo - Certo, è insano un tal furor!

Siciliani - Ha ragion; ci tranquilliam!

E di nuovo cominciam!

(*La danza ricomincia. I francesi stanno in gruppi alla tenda*)

Lasciate le cure in tal giorno sereno, ecc.

Obbliamo le catene, pena e dolor!

Francesi - Francia viva in suo bel fior, ecc. (*il ballo cessa*)

Procida (*al popolo*) - Pronti son di scialacquare

vostro ben, bella mercè!

Occupati d'ordinare:

nuova taglia ancor pagare!

Poi che serve il lamentare,

che pensate alfin di fare?

Fate cor! Opporvi a tal rigor

da voi chiede il proprio onor!

Donne siciliane - Nuova taglia dar dobbiamo?

L'ingiustizia non soffriamo,

riparabil più non è!

Uomini Siciliani - Su! D'opporvi a tal rigor

a noi chiede il proprio onor!

Francesi - Francia! Tu, del mondo il fior,

Francia te vantiamo!

Ogni terra al tuo valor

cede, e noi vinciamo!

Siciliani - Francia muora!

Francesi - Spade fuori!

Siciliani - Francia pèra!

Francesi - Francia viva!

Le sue donne e il dolce ardor

di suo vino amiamo.

Francia, te lodiamo!

Preda è a noi che brama il cor,

noi tutt'acquistiamo!

Siciliani - L'incontriam, non tremiam!

Chi mai saria perplesso!

Giovi sé ognuno istesso!

Dal re più nulla è da sperar!

Ognun sé giovi istesso!

All'acciar, non tremar!

Nostra causa schietta deve trionfar!

La vendetta trionferà!

Francesi - Francia, te lodiamo,

preda è a noi, che brama il cor,

noi tutt'acquistiamo!

Viva la Francia, viva ognor!

Quest'acciar dee scacciar

tutti or or con furor!

Trapassa il falso cor!

Orsù! La vendetta trionferà! (*s'azzuffano di nuovo*)

Bellecour - Che rumor! Alto là!

Il re s'appressa già!

Siciliani - Sì, presto al re, al re ce n'or andiam!

De' lamenti egl'oda il resto!

Vernazzo (*a Bellecour*) - Quel tumulto ammorzo lesto!

(*al popolo*) Miei amici, ditemi

che dal re cercatevi?

Siciliani (*con impeto*) - Gl'estranei discacci

dal nostro bel paese,

scherniscon le querele

con lor bocca infedele.

Il re la nuova taglia

sospenda, è tempo ancor,

l'antica usanza vaglia,

poi cessa ogni clamor!

SCENA 2^a

Il re con seguito, trabanti, il corteggio, Fondi, Drouet.

Carlo - Rubelli! Qual fracasso è questo mai?

Ch'orribil grido?

Vernazzo qui che stai, tu mel dirai,
che vuol l'insana plebe?

Vernazzo - Mio sommo re, giustizia chiede!

Carlo - Giusto sarò! Di poi?

Vernazzo - L'imposta un peso sia che elli
t'imploran mai riscossa fia.

Carlo - Intesi assai!

Via dall'occhi miei!

Io punirò que' scongiurati rei!

Disprezzo vostra chiesta audace!

Ma ditemi chi mai sia capace

prescirver leggi a me, il re?

Siciliani - Gl'estranei discaccia

dal nostro bel paese,

ed odi le nostre querele

d'un popolo fedele.

Sospendi quella taglia

ch'è a noi un grand'orror!

L'antica usanza vaglia

poi cessa ogni clamor.

I quattro nobili siciliani - Si pasce a' guai di lor con crudeltà,
appena più sa frenar l'ira insana.

(Al popolo, tranquillandolo)

Cedete alfin, la chiesta vostra è invana!

Carlo - Per dio! Ardir equal non v'è!

Ardiscon d'opporsi al lor sovrano!

(alle guardie) Li debellate con armata mano!

Il popolo ripugna ai soldati;

ma alfin dev'egli cedere alla prepotenza.

Siciliani - Nulla sperar possiamo

dalla real bontà,

noi stessi cancelliamo

la fiera crudeltà!

Carlo - Chi ardisce opporsi al suo sovrano?

Voglion adoprar l'armata mano!

Ebben! Fremiam l'ardire, or or

sia disarmato ognun di lor!

E il cittadino dee morir

ch'al suo sovrano contrasta! Sì, morrà

chi al sovrano suo contrasta ancor! *(Il popolo è circondato dapertutto dalle guardie ed è costretto di deporre l'armi)*

(a Fondi) Ed ora a te, che vuoi da me?

Fondi - Sommo signor, re mio!

Ovunque la cercaste,

ma pur invan del fido servo all'onta.

Perciò v'imploro a grazia mia

ch'il mio accusator

punito sia or or!

Carlo - Sì, fia, Fondi! Torto gran ebb'io;

Drouet in vero solo porta il fio,

sentite dunque il giudizio mio!

(a Drouet, pien di sdegno) Ti scosta ognor dal mio semblante,
me fuggi e quest'impero, uom maligno e fiero!

Mai torna il tuo piede ovunque errante!

(al popolo) Ma voi v'allontanate!

L'armi si deporrà!

Ed a ciò badate

ch'il re di voi vorrà! *(il re s'allontana con Fondi e col seguito.*

Singoli gruppi del popolo restano, che alfin si ritirano lentamente, opprimendo lor furore)

Siciliani *(quasi sussurrando)* - No, più non sopportiamo

l'indegna servitù.

Ma zitti pur andiamo,

nacque prisca virtù!

(bisbigliando) Andiam! Vendetta!

Vediam, di noi che si farà?

Vittoria a noi sarà,

si, si vittoria a noi sarà! *(tutti partono)*

SCENA 3ª - Giardino contiguo al palazzo Fondi.

Poco a poco si oscura la scena.

N. 11 - SCENA E ARIA DI DROUET

Drouet - Precipitato io son

dal suo favor reale!

Indarno sol spiai,

e pur non la trovai,

giorno infausto e fatale!

Ma pur! Oh qual idea felice!

Di lei amica, Aurelia, ella mi adora.

S'oscura il di!

M'è certo il suo amor, va ben!

Tentarlo lice!

E d'uopo ognor al cor

di donna a lusingare!

Vò fomentar l'ardor,

giuarle e sospirare.

Riesce il piano mio,

già cresce in me il desio;

chi mai vorria cessare

il tutto ancor sperare!

Vendetta mi guidi ognor!

Mio piano avrà successo,

s'io non restassi vincitor,

odiar dovrei me stesso.

Più pace in petto io non avrò,

que' cigli sonno mai non toccan,

precipitarlo ancora ben saprò,

precipitarlo saprò, lo giura questa bocca.

Bench' il re lo proteggerà,

per mano, mano mia ei pure spirerà!

Pria no quest'occhio sonno tocca,

lo giura mia bocca!

Per mano mia cadrà,

saprò precipitarlo, fra poco spirerà!

Tacciami, si viene; forse è dessa!

Trionfo! Aurelia già s'appressa!

Ma no, un viro appare,

miriam che qui ha da fare.

Incerto il piè s'inoltra,

con timidezza avanza.

Ei sembra in grand'imbroglio,

nasconder qui mi voglio. *(s'asconde)*

SCENA 4ª - Albino esce timidamente guardando intorno.

N. 12 - SCENA E CAVATINA DI ALBINO

Albino - Eccomi al luogo

in cui nessun ci osserva,

Aurelia, cara amante,

deh, vieni un solo istante!

Forse mancò la via, giusto ciel!

Ben mio! Deh vieni alfin

ch'al dolce mio tesoro

palese fia ch'io le fedele sia!

Cavatina

Dolce tormento

mi dona l'amor,

pena e contento

m'ispira nel cor.

Palpiti tanti,

sospiri e dolor,

gioia, poi pianti,

ma speme talor.

Ne' sogni istessi

non cessa il penar,

a dolci amplessi

mi sento aspirar.

Palpiti tanti

che strazian il cor,
gioia, poi pianti
mi dona l'amor!

SCENA 5ª

N. 13 - SCENA E DUETTO

Drouet (*esce fuori*) - È innamorato sul mio onore!

Albino - Oh cielo!

Drouet - E folle già d'amor!

Albino - Ah! tal linguaggio io soffro mai!

Drouet - Ragazzo, a chi tu parli, sai?

Albino - Ch'un viro son, tosto saprai! (*tira*)

Drouet - Giovin audace! Lasci il furor! (*sfoderano la spada. Si combattono. Aurelia corre precipitosamente, distaccandoli*)

SCENA 6ª

Aurelia - Per pietà! Voi che qui fate?

La collera frenate!

(*ad Albino*) Puoi Albino sì turbar la pace?

Ci lascerai, or ora io debbo

a lui parlar senza mora.

Albino - Io vado! Addio, perché tu il vuoi,

da me pretender tutto puoi,

te lascia Albino tuo e tace.

(*a parte*) Me dà sospetto il che vorrà,

d'esservi attento si dovrà. (*parte*)

SCENA 7ª

Duetto

Drouet - Ti riveggo alfin mio bene,

dolce oggetto del mio cor,

con tue luci sì serene,

col verace antico ardor.

Aurelia - Compensate son le pene,

che soffrii nel sen finor,

tornerrano l'ore amene,

caro, dimmi, m'ami ancor?

Drouet - Se ancor divido il tuo amor?

Cara sposa, io t'amo ognor!

a 2

Ah, qual tenero desio

nasce l'alma a ristorar,

già risana petto mio

fa gioirlo e giubilar!

Egl'è amore, oh mio tesoro,

questo core è tuo ancor!

Egl'è amore, dolce ardore,

è tuo ognor.

Drouet - Ma ohimè! Debbo l'osare

teco ancor d'amor parlare?

Io, ch'il re da sé bandì!

Aurelia - Ciel, è persa tua possanza?

Drouet - Per me spenta è ogni speranza.

Aurelia - Caro, oh Dio, di me che fia?

Drouet - Me sostegno sola sia.

Aurelia - Di', che far per te poss'io?

La mia vita, idolo mio

deh, la prendi; è in tuo poter!

Drouet - Non la chiedo, ma mi scopri

se Eleonora ben è qui?

Aurelia - Di tacere è il mio dovere.

Drouet - Il re brama di mirare

sol di lei vaga beltà,

è curioso ad appagare

quest'idea da lungo già.

Tu sempre sei di lei accanto,

ma periglio qui non v'è,

no, ch'egli la veda al proprio van

me l'accorda, oh dolce amor!

Non ripugna, lo farai,

vieni, poi la mia sarai.

Rendi a me il real favor,
non ripugna, dolce amor,
tu me n' rendi il suo favor!

Aurelia (*a parte*) - Già vacilla il debil core.
Parlo? Ho timore.

Drouet - Cara, non mi seguirai?

Aurelia - Debil core, ah che farai?

Drouet - Vieni, non resisterai.

Aurelia - Mio dover contrasta al cor!

Drouet - Vedo ben che vuoi tacer,

segui dunque al tuo dover!

Addio, deggio fuggir!

Aurelia - Ah! lo saprai! Resta, oh caro!

Già soccombe a tal dolor

questo debil fido cor!

Non potrei lasciarti mai,

sì, la contessa or or vedrai.

Ah, qual tenero desio

nasce l'alma a ristorar,

come bolle petto mio

fa gioirlo e giubilar!

Pien d'amore e dolce ardor

questo cor è tuo ancor.

Già risana il petto mio

fa gioirmi alfin e giubilar!

Drouet (*in disparte*) - Ah, qual intimo desio

nasce l'alma a ristorar.

Come batte petto mio

ch'or mi posso vendicar!

Di furor ed odio al cor

torno or or da vincitor!

Già risana petto mio

ch'or mi posso vendicar! (*partono*)

(*Albino uscendo veementemente agitato*)

Albino - Ah, giusto Dio, sentir che degg'io!

Ah, infelice!

Ohimè! Sedotta dal spergiuro

tradisce il suo signor?

Via pur, c'è tempo ancor.

Salvarlo voglio,

via c'è tempo ancor! (*parte in fretta*)

SCENA 8ª - Stanza in un'antica torre. Alla destra una porta segreta. Nel fondo scorgonsi dei gradini, conducendo a una galleria praticabile. Una lampada alluma l'appartamento.

Un'arpa sta appoggiata ad una tavola. Appresso una sedia.

Eleonora esce approfondata in tristi pensieri.

N. 14 - RECITATIVO, BALLATA E DUETTINO

Eleonora - Venir ei tarda,

Aurelia anche dimora.

La notte è tetra e oscura,

silenzio intorno;

gl'astri son spenti tutti

al cielo, già

vacillo, tremami 'l cor nel sen.

Anch'in castello si dorme forse già.

Fin quest'antico torre,

qua spiatore certo non verrà;

e tutto or or sente sopor.

Voi soave melodie

consolatrici amiche!

v'invoco a dileguar angoscia e affanno

che all'alma pace e calma daranno.

Ballata

Lui carco ancor piangendo stava

e vide sposo suo partir.

Il re lo scaccia, anch'ei l'amava,

da lei si sente intenerir.

«Sprezzarmi vuoi, ten pentirai!

Ebben! Ma trema, in catene fra po' ti vedrai!»
 Ciel pietoso!
 Ciel clemente!
 Odi la mia prece istante,
 me salva e il caro amante!
 Resiste! Poi crudel cordoglio
 nella prigion le morte diè.
 Alfin tornò lo sposo al soglio,
 nel seno suo l'antica fé.
 «Tiranno!» grida, al cuor furor!
 trafigge il crudo tiranno, poi 'l proprio cor.
 Ciel pietoso!
 Ciel clemente!
 Salva me e il mio tesor,
 me salva e il caro ancor! (*s'interrompe subito*)
 Oh Dio! Soccorso porgerai!
 Tu padre, m'abbandoni mai!
 Ma cos'è mai ch'io sento? (*il re e Drouet accompagnati da Aurelia compariscono, senz'esser visti, sulla galleria. Di poi sparisce subito Aurelia. Eleonora va alla finestra*)

SCENA 9ª

Eleonora - No! Fu l'urlar del vento,
 che m'ispirò terrori
 Oh Dio, se Fondi fu iellato?
 (*Fondi entra per la porta segreta, in un mantone*)
Eleonora - Ah, mio consorte!
Fondi - Sien grazie a Dio che mi guidava!
Duetto
Eleonora - Ti stringo al palpitante petto,
 come celeste è mio diletto,
 son tutta felice or or!
Fondi - Nel caro bello tuo sembiante
 legge il consorte tuo amante,
 che sia appagato il fido cor!
 (*Il re e Drouet abbandonano la galleria*)

a due
 Agl'adorati rai
 spariscan pianti e lai,
 mio bene, mi sento,
 sì, mi sento giubilar!
 Non v'è più gran contento
 ch'in questo bel momento,
 comincio a respirare.
 (*Il re e Drouet compariscono nel fondo con armati*)

Eleonora - Deh, parla pur,
 riuscito è il nuovo inganno?
Fondi - Temei scoperta e' sia,
 Albino m'ammonia
 d'una scongiura ria.
 Ma nuova speme ormai
 infiamma l'alma mia.
 Fu vano il mio timor!
 Lodate Iddio! Me riuscia!
 Il re tosto quest'empio
 trova suo giusto scempio.
 Rabbia e sdegno sento al cor,
 penso a quel fiero traditor,
 ch'opprimer tutti ancor saprà,
 dritti e giustizia annullerà.
 Guai! Ve' all'usurpator ingrato!
 Deciso fu suo orribil fato!
 Io lo giurai sul mio onor!
 Sua man...

Carlo (*in fretta inoltrandosi*) - ...te perderà!

Eleonora e Fondi - Il re! Ohimè!

Carlo - Rubello! Rubello, eccomi qua!

SCENA 10ª - *Ad un cenno di Drouet entrano soldati.*

I seguaci del re, i quattro nobili siciliani, Aurelia e servitori

con fiaccole. Eleonora e Fondi stanno perterriti.

Drouet guarda d'intorno con aria trionfante.

Il re nel mezzo non è capace di profferir una sola parola.

Il carceriere con catene trovasi nella vicinanza di Drouet.

N. 15 - FINALE SECONDO

Coro - Sua pena più non può tardare,
 l'ire sue aspira di sfogare. Ohimè!

Nobili siciliani - Al caro amico assisteremo,
 sovra il tiranno alfin, alfine vinceremo!

Che mai sarà!

Aurelia - Compiango me e la sua beltà!

Mi pento, o donna misera!

Drouet - Vendetta mia trionferà,
 sovra il nemico vincerà!

Eleonora (*si prostra innante al re*) - Monarca!

A' piedi tuoi t'imploro:

Abbi pietà del mio martoro;

la colpa sola è mia,

io sola merto il tuo rigor!

Carlo - Paventa chi al volere mio
 di voi s'opponne ancor,
 sfogar mi voglio, e scorra al fio
 il sangue de' rubelli allor.
 Per lui ch'un di già grazia ottenne,
 maturo è pel supplizio già
 or senza indugio poi morrà,
 sì, senza indugio poi morrà!

Fondi - Addio, ch'il re di noi farà,
 eterno nostr'amor sarà!

Eleonora - No, no, lasciarti mai potrò,
 con te rest'io, con te morrò!

Drouet - La morte alfin l'attenderà,
 e il suo orgoglio fiaccherà!

Aurelia - Oh Dio, il cor nel sen mi stà,
 la morte, ohimè l'attenderà!

Nobili siciliani - No, non morrà!
 Nostr'amistà gli s'opporrà!

Carlo - Scorrerà al mio furor
 de' traditori il sangue allor!

Coro - Chi liberarlo ancor vorrà,
 col traditor stesso morrà,
 stesso col traditor cadrà!

(*A un cenno di Drouet s'incatena Fondi. Il carceriere s'accosta*)

Carlo - Incatenate l'empio!
 Trovi un'orribil scempio!

Nobili siciliani (*piano a Fondi*) - La fedeltà te allato stà;
 Sicilia già, Sicilia libera sarà!

(*Per snudar gl'acciari. Fondi gliene impedisce*)

Fondi (*ai nobili*) - Il tempo non è ancor maturo.

Carlo - Muora quel perfido!

Fondi - Ma risparmiatemi al futuro!

Carlo - Vendetta mia l'arriverà!
 Paventa chi al volere mio
 di voi s'opponne ancor,
 sfogarmi voglio, e scorra al fio
 il sangue de' rubelli allor.
 Maturo è pel supplizio già,
 sì, quel superbo alfin cadrà!

Coro - Sì, il traditor morrà!

Il traditor alfin cadrà!

Nobili siciliani - No, no, lui non morrà!

No, no, l'amico non morrà!

Eleonora - No, te lasciarti mai potrò,
 teco mi ben anch'io morrò,
 mio ben, con te morrò!

Aurelia - Ah, come il cor nel sen mi stà,
 la morte alfin l'attenderà!

Fondi - No, no, lasciarti mai potrò,

teco mi ben anch'io morirò,
mio ben, con te morirò!

Drouet - Chi liberarlo ancor vorrà,
stesso col traditor cadrà!
anch'ei la morte troverà!

Carlo - Il traditor cadrà!
Il sangue de' rubelli, orsù,
si scorra al mio sdegno allor!
Chi liberarlo ancor vorrà
anch'ei la morte troverà,
alfin la morte troverà!

Coro - Chi liberarlo ancor vorrà
stesso col traditor cadrà!

Nobili siciliani - No, no, l'amico non morrà!
Nostr'amicizia s'opporrà!

(Eleonora, circondata dalle guardie, sviene. Aurelia la soccorre. Fondi vien condotto da' soldati. Il re volgesi a partir)

Cade il telone - Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

SCENA 1^a - Vestibolo.

N. 16 - CAVATINA DI ALBINO E DUETTO

Albino *(mesto e oppresso)* - Mia primavera già sfiori,
gioia di vita, ah, me sfuggi!
Ed io cammino di doglia al cor
ora solingo per prati e tra fior!
Volai 'l padrone a liberare,
i miei accenti non udi,
e' fu la preda di malvagio!
Oh cielo!
S'appressa Aurelia qui...
d'angoscia e pentimento!

SCENA 2^a

Albino - Tu, per cui nutrii nel petto
sempre un innocente affetto,
or me non vorrai fuggir!

Aurelia - Ve' mio pianto, odi 'l lamento,
in me è spento ogni contento,
che m'uccide il reo martir.

Albino - Deh, stillar fa pur que' pianti
di tuoi tristi cigli amanti;
meno acerbo è ogni dolor,
s'anch'altrui lo sente al cor!

Aurelia - Mai trovar poss'io perdono,
traditrice ingrata sono.

Allettata d'un' affetto
che provò mai l'empio in petto,
ai rimorsi mi lasciò!

Io darei volontier mia vita
di recar a loro aita,
che perfidia mia rubò.

Albino - Beh! Agir dunque dobbiamo,
a null'altro più pensiamo
che li cari a liberar!

a due

Dolc'è, se ad un fido petto
corrisponde un caro oggetto,
dolce a côrr' de' lauri e onor:
ma più dolc'è a possedere
l'anima schietta, e al suo dovere
innocenza e un puro cor! *(s'abbracciano, e vanno via)*

*SCENA 3^a - Salone come nell'atto primo nel palazzo Fondi
col trono reale, pomposamente decorato.*

*Nobili siciliani e francesi, il corteggio, ballerini e ballerine,
paggi, servitori, ecc. Alfin comparisce il re Carlo con Drouet.*

N. 17. CORO, BALLO E SCENA

Coro generale - Come il sol suoi rai diffonde
nel divino suo splendore,
sopra monti, colli e sponde

raggia eccelsa tua maestà.
Nostr'amore ti mostriamo
col più vivo e vero ardore,
viva il re che spargerà
sempre sol felicità.
Di Sicilia fonderà
sempre sua felicità,
sua clemenza e il suo favor.
La Sicilia imperi ognor;
viva il re che fonderà
sempre la di lei felicità!
Sempre fonderà
nostra gran felicità!

Carlo *(sul soglio)* - Saluto tutti miei amici!

Troppo mite fui vèr' Fondi ancor,
quello traditore
che m'ingannò d'un modo scellerato!
Ma pur perdea tutto ch'ei possedea!
Da Sicilia partirò in breve,
e torno alfin alla bella Napoli con voi:
godete or tutti quanti ogni contento
qua sino all'ultimo momento!

(ad un cenno del re comincia un gran ballo)
Ballo - Pas de six con ghirlande e mazzi di fiori.

(alla fine del ballo il re si alza)

Carlo - Basta! finite!

Ciascun divertasi al genio suo,
fra be' concetti sol giubilo discenda,
finché il dorato Febo al ciel risplenda,
ed ai doveri suoi ognun poi renda! *(tutti s'allontanano, tranne
Carlo, Etendart, Marche, Bellecour e Drouet. Aurelia entra
precipitosamente, prostrandosi innante al re)*

SCENA 4^a

Aurelia - Sommo signor!

Con larghe mani doni
vieppiù diletto solo,
sarai clemente anch'al mio duolo!
La bella fè de' miei padroni
tradii per leggerezza,

Oh Dio! Abborro la mia debolezza!

Sono colpevol, ve', donna infelice!

Carlo - Qui d'arrestarmi chi tel lice!

Aurelia - La rendetemi e m'uccidete qui!

Carlo *(ad Aurelia)* - Tai lamenti più non voglio!

Presto vanne via di qua;
la conduci innante al soglio,
ove invece di cordoglio
spunti a lei felicità!

(Aurelia parte. Gli altri si ritirano nel fondo della scena)

N. 18 - ARIA DI CARLO

Carlo - Quell'immagine sì cara

dunque qui rimirerò;
dopo pena tant'amara
la celeste ancor vedrò!

Qui la bella rivedrò,
dopo pena tant'amara
dunque alfin la rivedrò!

Ah, dopo pena tant'amara
io la cara ammirerò!

Sento palpiti d'amore,

dolce ardor pel caro ben,
che fomentano nel core,

l'estro mio ch'innonda il sen!

No, no, mai la rivedrò!

Lo potrò?

Ma se la bella

pure me donasse

un isguardo soave almen!

Fia segno ch'ella
alfin m'amasse!
Poi sarei felice appien!
Sul mio capo la corona,
d'un impero grande il re!
Scettro e man dopo le dona,
di suoi vezzi dà mercé.
Quell'immagine sì cara
dunque alfin rimirerò!
Ah, dopo pena tant'amara
forse al sen la stringerò.

SCENA 5ª - Eleonora e Aurelia entrano.

Carlo - V'appressate amabil donna,
voi regina di beltà!

N. 19 - DUETTO E CONCERTATO

Eleonora (*inginocchiandosi*) - Frena omai il tuo rigor!

Carlo (*fra sé*) - (Bell'è istessa nel dolor)!

Eleonora - Scherno tal l'aumenta ancor!

Sir, pel sposo mio v'imploro!

Deh, pietade m'accordate!

Ah, pietade! Deh, non fatele perir!

Perdonargli sol tu puoi,

non rivolgi i cigli tuoi:

non vorrai me più ferir!

Carlo - Liberarlo se tu il vuoi,
bada sol al mio voler!

Eleonora - Ah! Liberarlo, liberarlo?

Addolcir suo crudo fato

sta nel tuo, nel tuo poter!

Carlo - Come te veruna amai,

lungo tempo invan lottai

contro quest'infasto ardor

che di nuovo infiamma il cor.

Do perdono al tuo consorte;

ma lo devi poi lasciar!

Lungi viva dalla corte,

pensi mai a ritornar!

Se al mio tenero desio

corrispondi in braccio mio,

sempre puoi con tuo bel cor

regger sovra il rege allor!

Eleonora - No, piuttosto vo' morire,

rompo mai giurata fè!

Carlo - Mia corona, mano e cor

porgo in dote al mio tesor!

Eleonora - Nè tuo scettro, nè tuo trono

storni ponn' dal mio tesor;

e s'anch'infelice io sono,

pur rigetto un tal onor!

Carlo - Mi disprezza l'orgogliosa,

e ripugna al mio amor!

Guai! Se resterà ritrosa,

sente anch'ella il mio furor!

Mi disprezza l'orgogliosa,

e rigetta al mio amor.

Eleonora - Io giammai sarò tua sposa,

ei possiede già il mio cor.

D'esserli son orgogliosa;

sprezzo il tuo sì vile ardor

e rinunzio a un tal onor.

Carlo - Ben, scerrai fra pace e sdegno,

e fra morte e libertà!

Eleonora - Altra scelta non mi resta;

l'anima mia sol ti detesta.

Fa' che vuoi, non ho timor,

trema tu, l'usurpatore!

Tu, del popol traditore!

Trema tu, vil traditore!

Agl'oppressi odio ed orror!

Successor vero e sovrano

cadde al tuo spietato acciar;

quale il ciel vendicherà!

Corradin, quel prence umano!

Trema! micidiale! Non tardar,

anche me puoi ammazzar!

Carlo (*perterrito*) - Ah! cos'è, che mi trafigge
nell'interno di mio cor?

Ve'! Che orribil spettro ascende

dalla tomba oscura or or

lacerarmi l'anima e il cor?

Deh, oimè! non reggo il piè

l'ombra dell'ucciso eg'è!

Pallido è il suo sembiante,

capo esangue minacciante.

Ve'! Vieni a me dall'orco qua!

Ciel! che alfin di me sarà? (*egli cerca sfuggir alla comparsa
del suo fantasma, coprendosi il viso con ambedue le mani*)

Drouet, Etendart, Marche, Bellecour

Qua' accenti e' profferi!

Immoto, come marmo sta!

Cos'è? cos'è? Qual marmo immoto sta!

Eleonora e Aurelia - Quello nome con terror

ha commosso il nero cor;

Sì! la sua vittima vedrà.

Carlo (*scuotendosi, quasi seguendo i movimenti dello spettro*)

Fuggi spettro, via!

All'avello riedi,

via di qua, ombra irata!

Eleonora, Aurelia - Par assente in verità!

Drouet, Etendart, Marche, Bellecour

Siam perplessi in verità!

Carlo (*esaltato veementemente*) - Ve'! Mi ruba scettro e trono!

(*appoggiandosi al trono*) Su, vassalli! Re non sono?

Drouet, Etendart, Marche, Bellecour (*al re*) - Ah Sir!

Dov'è vostro valor?

Eleonora, Aurelia (*a parte*) - Sol la coscienza gli fa orror!

Carlo (*poco a poco ergendosi, tranquillo*)

Alfin spari l'ardor febbrile!

Chi cagionò l'incanto vile?

Drouet, Etendart, Marche, Bellecour

L'aspetto suo ci fa terror!

Carlo (*guardando Eleonora*) - Sì, tu!

Ma spento è in me l'affetto

qual ispirasti al fiero petto;

vendetta ho solo e sdegno in sen!

Tuoi vezzi i'aborro e tua beltà,

fra po' in pene e pianti sfiorirà!

(*dà un cenno a Drouet a far prenderla. Seguito da Etendart,
Marche, e Bellecour; Carlo parte in fretta*)

SCENA 6ª

Aurelia - Ah, ch'io fossi nata mai,

son cagion di tutt'i guai!

N. 20 - CAVATINA, TERZETTO E FINALE TERZO

Eleonora - Piangi? Ah, no; quest'è mia sorte

tante pene a sopportar;

finch'alfin verrà la morte

l'egro cor di risanar!

Aurelia (*a Drouet*) - Mi rubasti ogni contento,

m'abbandoni in crudeltà;

tel perdono, se in momento

rendi a lei la libertà!

Drouet - Ch'io giurai tenerti, oh bella,

più non sta nel mio poter!

Ch'oggi a Napoli torniamo

è del re sommo voler!

Vuoi seguirmi, tortorella?

Poi del tutto c'intendiamo;
ma d'alzarti a mia consorte
mai 'l sovran concederà.

Aurelia - Empio cor, vil traditor!
Tu m'amasti mai, crudele!

L'alma tua tant'infedele
rompa il cor d'amor,
ei sen' diletta ancor!

Drouet - Che farai? Meco andrai?

Aurelia - Lasciami! Non t'odo più!

Eleonora - Non gli muove questo pianto;
quale duro e crudo cor.

Beh! Sarò l'istessa! Intanto
ce n'andiam, vi seguò or or!

Aurelia - Non gli muove questo pianto;
quale duro e crudo cor.

Ma con fiamma istessa e quanto,
io l'aborro e l'odio or or.

(Procida, vestito da pellegrino, ed otto maschere compariscono per la porta segreta)

Drouet - Non mi muove questo pianto,
giuoco ardito resta amor,
ma con me, contessa, intanto
già dovrete andar per or:
ce n'andiam via per or!

(Mentre che Drouet è in atto di partire con Eleonora, comparisce subito Procida ed otto maschere. Si mettono loro incontro, attaccano e disarmano nell'istesso momento Drouet)

Drouet - Ah, chi d'arrestarmi ardisce!

Di', chi sei, uom fiero e audace?

Procida *(levando il cappuccio e la falsa barba)*

Spergiuro! A questi tratti
trema! Me conosci?

Drouet - Dio, chi miro? Procida!

Procida - Cui involasti merto e onor!

Drouet *(egli cerca di disfarsi)* - Ite pur! Comando, o voi
cruda morte aspetta poi!

(Le maschere pongono lor pugnali al petto di Drouet)

Procida - Taci indegno, e non t'opponi,
o tuo sangue scorrerà!

(a Eleonora) Voi, Contessa, vi calmate,

meco andate, e libertà
tosto a voi rifiorirà!

Eleonora - Seguitarvi? E sposo mio?

Aurelia - Per mia mano la godrà.

Non dovete più tardare,
vostra fuga accelerare,
tradimento ovunque v'è,
vi fidate di mia fé!

Le maschere *(a Drouet)* - Taci indegno, traditore!

Taci, taci, e non t'opponi
o tuo sangue scorrerà!

Aurelia - Va crescendo in me il desio,

riparar il fallo mio,

presto all'opra! Iddio d'amor,

or m'assisti e fammi cor.

Procida - Donna illustre, non tardiamo,

presto all'opra, su, fuggiamo,

pur fidate al mio valor,

vi proteggerò, fate cor!

Taci, indegno, e non t'opponi,

o tuo sangue scorrerà!

Eleonora - S'io con lui potessi stare,

nulla più vo' paventare!

Presto all'opra! Cheto, oh cor,

spera a possederlo ancor!

Drouet - Ah, di tante pene amare,

sento il petto divorare,

liberarmi spero ancor,

e di far perirli allor! *(Procida ed Eleonora partono presto per la porta segreta. Aurelia per l'ingresso comune. Drouet resta in mezzo della scena, circondato dalle maschere, che crociano i lor pugnali sopra il di lui petto)*

Cade il sipario - Fine del Terzo Atto

ATTO QUARTO

SCENA 1ª - Anticamera nel carcere di palazzo Fondi.

Diverse porte conducono alle celle interne de' prigionieri.

Il vecchio carceriere con una brocca d'acqua ed una cesta.

N. 21 - ROMANZA DEL CARCERIERE,

SCENA, [canzonetto] E TERZETTO

Carceriere - Qua porto un vitto misero
per un ricc'uom dabben.

Il mondo è tondo, e cangiasi;
tutto soffrir convien!

Ch'ier visse in pompa e gran splendor,
or geme immerso in rio dolor!

Pel carceriere in verità
poco piacer si dà.

Que' miseri in catene là
gl'ispirano pietà.

Se questa man poi le sciorrà,
talun di morte è preda già!

(Egli vuol andar nella cella di Fondi. Aurelia entra, vestita da serva, portando un fiascone di vino col boccale ed un manto; il che asconde subito in un cantone, senza esservi accorta dal vecchio)

SCENA 2ª

Aurelia - Ehi, vecchio! Vieni un poco qua,
ti voglio rallegrar!

Carceriere - Ragazza, orror te omai non fa
a questo speco entrar?

Aurelia - Festeggia ognuno il lieto dì,

vecchiaia e gioventù,

in cui 'l sovran è ancora qui:

lenir la servitù!

Quest' il signor t'invia per me,

buon vin di Francia egli è!

Carceriere - Come? Anche tu sei francese

che al conforto mio discese?

Sì, sì ne' tuoi begl'occhi specchiansi,

oh Francia! i be' passati dì!

Aurelia *(porgendogli la brocca)* - Eh, bevi dunqu' al nostro pro,
di nuovo io verserò!

Carceriere - A lunghi sorsi io lo farò! *(egli beve)*

Beh! Dammi la tua manin;

tu sederai, mi canterai

frattanto un bel canzon:

versarmi già non scorderai

finch'io saziato son!

Aurelia - Sarà! Ti voglio soddisfar,

ma mi dovrai accompagnar!

(Il carceriere beve frattanto con avidità)

Patria, cara ognor

resti al nostro cor,

dove terra e il ciel non men

di gioirvi invita il sen,

dove il trovator

canta un fido amor:

patria mai te scorderò! Tralalala!

Francia bella mia

benedetta sia;

dove l'uom col bravo cor

sprezza ovunque morte e orror,

e pel caro ben

serba fido il sen,

patria, io sempre t'amerò! Tralalala!

Entrambi - Patria, io sempre t'amerò! Tralalala!

Aurelia - Alle spiagge amene,
selve tue serene,
ch'io là ritornar potrei,
ed alfin vi rivedrei!
Solo al tuo bel sen
son felice appien,
cara patria, al tuo bel sen! Tralalala!

Entrambi

Cara patria, al tuo bel sen! Tralalala!
(Egli dà intanto segni d'ebbrezza)

Carceriere - S'io così cantarti sento,
tutt'intorno scordo in ver,
ma non debbo più tardare,
or è d'uopo di portare
questo cibo al prigionier.

Aurelia - Non potrei ven' aiutare?

Carceriere - Caspita! Di camminare,
impossibile m'appare;
Vecchiarello, ehi, non cascare!

Vieni, presto, ve', m'inciampa il piè! *(Aurelia lo sostiene e prende la cesta. Il carceriere apre e Fondi esce)*

SCENA 3^a

Carceriere - Ehi, dovete rientrar!

Aurelia - Vecchio, a che questo strillar?

Egli non ti può scappar,
io vò la sentinella far;
lascialo po' respirar! *(gli porge un altro bicchiere di vino)*

Dove il trovator
canta fido amor,

patria, là vorrei volar! Tralalala!

Entrambi - Patria, a te vorrei volar. Tralalala!
(Aurelia addita a Fondi il luogo, in cui ascose il mantello, poi dà la cesta in mano del carceriere)

Aurelia - Porta il cesto in camerino,
starò attenta a quel meschino!

Carceriere - Strano egl'è di camminar,
più impossibil già mi par,
ed alfin potrò cascar,
solo star non posso, ohimè!

Dammi il braccio, inciampa il piè!

Aurelia - Deh, signor, fuggir dobbiamo,
nostri passi raddoppiamo,
presto, pria ch' il vecchio fa rumor,
andiam, pria ch' il vecchio fa rumor!

Fondi - Fia possibil, di stupor...

sono tutto fuor di me;
mai ti scordo il tuo amor,
liberato fui per te.

(Mentre ch' il carceriere col cesto entra vacillando nella porta, dalla quale uscì Fondi, Aurelia lo rinserra presto, allontanandosi subito dopo poi col conte, il quale prese il manto)

Scena 4^a

Appartamento nel palazzo Vernazzo a Palermo.

N. 22 - SCENA ED ARIA DI ELEONORA

Eleonora - Or non pavento più l'orribile d' Anjou.

Vernazzo fu che quest' asil m' apria.

Il ciel lodato di cuor ne sia.

Ma pur sospiro in duolo e guai,
lo rivedrò ben mai?

Mi trema in seno il cor,
periglio lo circonda ancor!

Deh ritorna tu, mia vita,

questa pena soffro appen,

porgi all' alma afflitta aita,

e ristora il fido sen;

alla tomba scenderei,

se con te morir potrei,

s'io con te morir potrei!

Ma non voglio disperare,

te l'amor proteggerà,

alla speme vo fidare,

ch' il bel tempo tornerà!

Ell' a me già bisbigliò

ch' io lo sposo rivedrò!

Si, lo stringerò al mio petto,

con mai inesausto ardor,

com' aspiro a tal diletto!

Lieto giubilo d'amor!

E desiata libertà

seco lui risponderà!

Ma no, non voglio disperare,

si te, te l'amor proteggerà,

lo sposo alfin io rivedrò

aspiro già a tal diletto,

giubilo in petto, oh gioia d'amor!

Ah, come aspira questo petto

a stringerlo al seno pien d'amor!

Aspiro già a questo diletto:

stringerlo al sen d'amor!

(Albino uscendo in fretta. Aurelia resta alquanto in fondo)

Albino - Somma padrona, oh che piacer!

Novella lieta io reco:

il conte salvato fu!

Eleonora - Che dici? Che sento?

Felice momento!

Salvato, oh contento, mio sposo diletto!

Deh, ma fia ver!

Albino - Tel rende oggi Aurelia,

ch' è di pentimento

del suo tradimento,

nel suo buon cor,

suo seno trafitto

abborre il delitto;

le dona perdono,

ti rende il consorte.

Aurelia *(cade a' piedi di Eleonora)* - Bell' alma perdono!

Eleonora *(levandola)* - Ah, grata ti sono,

ti perdono, sta lieta per or!

Che inesprimibil gioia al cor,

discende all' improvviso;

ed ogni dubbio fugge or or,

me s' apre un paradiso!

E di trasporto e voluttà

il petto qui ondeggiando va!

Andiam, andiam, senza dimora,

ch' il caro ben più non s' accora;

ch' ei voli i fidi a ritrovar,

l' oppressa patria a liberar!

Aurelia e Albino - Andiam, andiam, senza remora!

Di ritenerla invano fora;

ed anche noi vogliam sperar

che vanno al campo a trionfar! *(tutti i tre partono)*

SCENA 5^a - Grande bella contrada.

Nel fondo si vede la città di Palermo, alla sinistra il monte Pellegrino, alla destra il mare. È l'alba.

Procida, Vernazzo, Sanseverino, Barbiano, Ruffo ed i siciliani appaiono.

N. 23 - ALLA SICILIANA, SCENA E CORO

Procida - Bel giorno, al ciel mai si spandea

il sol con tanta maestà,

e intorno ovunque e' diffondea

suoi rai dorati in lor beltà,

finché tramonta il tuo splendor,

ci porti libertà dorata ancor!

Siciliani - Finché tramonta il tuo splendor,

ci porti libertà dorata ancor!

Procida - Poi spunta a noi un'altra aurora,
e nuova vita aggiornerà,
cadrà la tirannia, e mora
del suo dover chi scorderà.

Coraggio e ardir! Sprezzate la viltà,
Sicilia bella libera sarà!

Siciliani - Coraggio e ardir! Sprezzate la viltà,
Sicilia bella libera sarà!

Procida, poi Tutti - Sicilia sovra tutto! Sicilia alfin franca sarà!

Procida (*additando la flotta, che compari frattanto nella lontananza sull'alto mare*) - Sì, amici, là guardate!

Gonfia il vento già le vele
della gran flotta del re Carlo,
ch'a Napoli ritorna.

Ma in breve riverrà
con una gran armata.

Prezioso e stretto è il tempo.

Noi non perdiamo il minimo momento.

Re d'Arragonia intanto,
il vero erede dell'impero,
co' suoi campioni approda;

e i suoi vascelli asconde
quel capo di suoi scogli.

A un segno dato poi ci assisterà,
e la vittoria si deciderà!

Vernazzo - Siam pronti già! S'appressi l'ora grande,
appena raffrenasi l'interno ardor!

Siciliani - All'opra! All'armi!

Pronti già siam! Cresce l'ardor!

L'acciaro in forte man,
dilatati ovunque morte e orror,
que' Franchi moriran!

Noi saziamo in pugna schietta
la vendetta!

Tutti, tutti, arrizzeremo,

sui ribaldi vinceremo,

loro odioso sangue allor

freni sol nostro furor,

per saziar il nostro giusto furor!

Procida - Estro m'avvampa,

ad un tal ardor!

Riuscirà l'opra finor!

Sentitemi:

se la campana suona

fra poco in qua,

seriosa al vespro intuona

la festa a celebrar,

badate ben;

poi non tardiam,

tutto azzardiam,

que' scellerati più non risparmiam,

dal nostro acciar cadrà,

chi lor lingua parlerà!

Siciliani - Se la campana al vespro suona,

poi non tardiam,

tutto azzardiam,

ognun Francese poi senza pietà

dal nostro acciar cadrà,

e invano s'opporrà!

Procida - Ma chi qui vien?

Oh ciel! Sarebbe Fondi?

Siciliani - Egl'è, egl'è!

Riscuote la sua fé!

SCENA 6ª

Fondi - Cari amici! Salvato io fui
dal carcere spietato.

Con voi divider vostra sorte,

io qui volai!

Ma dite ormai:

dov'è mia sposa,

l'adorata Eleonora?

Procida - Nascosa ella vive in Palermo.

A lei tuoi passi affretterai,

la sposa fida rivedrai.

Cangiati, se i vestiti allor avrete,

incogniti partir potrete

ove vedrassi tosto strage e orror!

Ma sappi alfin: della campana il primo suono

al vespro precipita anche Anjou dal trono!

Vernazzo - Ma là s'appressa il popol già!

Vi ritirate, e attenti qui starete,

e all'opra grande alfin pronti sarete!

Siciliani - Ci ritiriam, poi non tardiam!

(*si ritirano alquanto. Fondi e Procida partono*)

SCENA 7ª - Il popol si raduna. Drouet a capo di soldati francesi.

N. 24 - FINALE ULTIMO

Francesi - Viva la guerra, viva l'onor!

Francia, tua gloria propaghisi ognor!

Solo - Ma se la guerriera tromba

e di palle il tuon rimbomba,

trema l'oste di terror.

Francesi - Viva la guerra, viva l'onor!

Francia, tua gloria propaghisi ognor!

Solo - Alle donne che miriamo,

brutte o belle, amor facciamo,

mai fuggiro al nostro ardor!

Francesi - Gloria in campo ed amorosi

baci e scherzi non ritrosi,

e buon vino amiamo ancor!

e l'intrepido buon cor!

Se un bell'occhio c'innamora,

ed un buono audace core,

nella pugna e nell'amore

viva guerra, e viva onor!

Viva la guerra, viva l'onor!

Francia, te cantiamo, ed ognor ci guida amor,

vino, ed onor, gloria ed onor!

(*I soldati si sono schierati al lato sinistro della scena. Drouet s'avvanza. I congiurati si radunano poco a poco al lato destro*)

Drouet - Il re partito è già,

me vendetta ritenne

ancor su questo suolo;

Fondi sen' fuggi;

ma mio sdegno già l'arriva.

Pace non ho finch'è trovato!

Sua morte sola me la rende,

se il sangue scorre dell'odioso;

tanto ch'ei vive lo pavento;

precipitarmi ancor potria!

Ma se trafisse questo stile

il petto falso di quel vile

starò poi saldo al trono,

starò fermo poi al trono,

e di lui sicuro sono!

Siciliani - Che vonn' questi guerrieri,

che cercano mai qui?

Al luogo della pace,

in tal lieto dì?

Drouet - Egl'è un real decreto:

che niun dell'armi porti,

fuor de' Francesi suoi!

E voi, che grati siete,

questo rispetterete!

Siciliani - Siam figli del paese,

nemici in voi spettiam!

Su! Tutti trucidate!

L'audaci denn' perir!

(Il popolo è in atto d'attaccare il militare. Vernazzo interviene)

Vernazzo - Alto là! Non turbar la pace!

S'inoltra al tempio il popol già!

SCENA 8ª - *Marcia pomposa festiva. Musica e stendarli davanti.*

Monaci, ragazze vestite bianche, ornate di fiori, portando delle candele avvolte di fiori. La statua della santa Rosalia sotto un'arca di trionfo mobile, portata da quattro monaci.

A questi segue un reparto di ragazze come prima.

Etendart, Marche, Bellecour, nobili siciliani e francesi s'aggiungono. Tra le ragazze vestite di bianco si trovano Eleonora e Aurelia, la prima velata. Tra i monaci Fondi in abito di pellegrino. Vernazzo, Sanseverino, Barbiano, Ruffo stanno con gli altri congiurati al lato destro.

Preghiera

Ragazze - Nume eterno! sia clemente!

Che approfondi i nostri cori,

ci perdona i nostri errori

t'imploriam divote or or!

Coro - Tu conosci tutt' i cori,

ci perdona i nostri errori!

Ragazze - Odi, o Cielo, nostre preci!

Deh, conforta il debil cor!

La costanza in tal speranza

fa più mite ogni dolor!

Siciliani - Sempre in te sperar vogliamo,

grazia alfin per te troviamo!

Drouet - Zitti, olà, nel nome del sovrano!

Chi è quella là, cui 'l velo copre il viso?

(Cammina rapidamente a Eleonora)

Vernazzo *(impedendolo)* - Lasciala, audace!

Non turbar la dolce pace!

Via! Temerario, che vuoi far?

Drouet - Quest'insolenza vo' fiaccar! *(egli strappa il velo dalla faccia di Eleonora. In istesso momento s'accosta Fondi velocemente, e gli trafigge il cuor col suo stiletto)*

Fondi - Traditor! Mori, Sicilia a vendicar! *(In questo istante si sente la campana. Movimento tumultuoso generale)*

Siciliani - Della campana il suon!

All'opra! Non tardiamo!

Cadrà per nostr' acciar

l' indegno stuol! Vinciamo!

Cadrà l' indegno stuol!

All'erta! Su, vinciamo!

Quel grido sol si sentirà:

Trionferà, Sicilia già trionferà!

(Pugna generale. I francesi, che non meno combattonsi da bravi guerrieri, cominciano a cedere alla forza nemica, e ritiransi poco a poco dalla scena. Verso la fine della battaglia si vede sul mare l'incendio della flotta)

Coro di siciliani vittoriosi - Vittoria ovunque or or cantiamo!

Di giubilo batte ogni cor,

si, di gioia batte d'ogni il cor!

Pagnar per te e morir giuriamo,

patria, per te sempre sarà il contento maggior!

È il crudo giogo romperem,

poi liberi tutti saremo!

Sicilia franca alfin vedrem! *(Procida esce con una schiera di patrioti. Egli porta una bandiera nemica conquistata)*

Procida - Stiamo al fin di nostra impresa,

compatrioti, per tale eroica difesa!

Ma non è debellato affatto,

minaccia il fier nemico ancor!

Ma nostro simbolo cantiamo:

più né risparmio, né pietà!

Fra po' vinto l'abbiamo!

Sicilia alfin lieta sarà,

se que' tiranni vinti abbiamo,

Sicilia alfin lieta sarà, Sicilia libera sarà!

Siciliani - Sì, nostro simbolo cantiamo:

più né risparmio, né pietà!

Fra po' vinto l'abbiamo!

Sicilia poi lieta sarà,

se que' tiranni vinti abbiamo,

Sicilia alfin lieta sarà, Sicilia libera sarà!

(Tutti partono in estasi. La scena si cambia, il mare aperto, sul davanti una piazza libera. Si vede da vicino la squadra francese in ordine di battaglia. Francesi e siciliani entrano combattendo in truppe. I francesi sono respinti verso le loro navi e vengono sconfitti. La flotta francese salta in aria esplodendo)

Fine dell'Opera

LA NOTA - Peter Josef von Lindpaintner *(nella foto)* è nato in Renania-Palatinato, a Coblenza, l'8-12-1791. Oltreché compositore è stato un apprezzato direttore d'orchestra. La sua opera omnia è abbastanza corposa avendo un catalogo di oltre 480 numeri che spaziano in tutti i campi della musica: dall'operistica alla sinfonica, dalla liederistica alla sacra, dalla concertistica alla cameristica eccetera. Dal 1811 al 1855 ha composto 21 opere tutte (tranne l'ultima, "Libella", mai rappresentata) debuttate a Monaco (Isarthortheater, dove fu musikdirektor, 7), Stoccarda (Hoftheater, dove fu hofkapelmeister, 11) e Vienna (Theater an der Wien, 2). Mori a Nonnenhorn (Baviera), il 21-8-1856. In Italia è pressoché sconosciuto al grande pubblico.



Heribert Marquard Philip Joseph Rau, predicatore, teologo e letterato, nato l'11 febbraio 1813 a Francoforte. La sua opera, forte di un totale di 103 volumi, ha coperto più settori dello scibile filosofico e religioso, storico e puramente letterario (poesia, testi d'opera, romanzi). Oltre a "Die Sicilianische Vesper", Rau versificò il libretto dell'opera in 4 atti di Heinrich Marschner "Kaiser Adolph von Nassau" la cui prima rappresentazione è stata a Dresda il 5-1-1834. Rau è morto il 26-9-1876 a Offenbach. A volere considerare benevolmente il libretto – almeno nella versione italiana del Rau – non ci si può esimere dal ritenerlo assai debole, soprattutto per le troppe "licenze poetiche".